

## REFERENDUM: CONVEGNO SOCIALISTI, SÌ E NO D'ACCORDO SULLA COSTITUENTE

5 Ottobre 2016

BUSSI SUL TIRINO – “Per riformare la Costituzione l’assemblea costituente sarebbe stata un’ottima idea, la strada maestra, ma la proposta del Psi in aula ha ricevuto molti applausi e solo 3 voti”.

In queste parole del vice ministro per le Infrastrutture e segretario del Partito socialista italiano Riccardo Nencini c’è stato il solo punto d’incontro tra due fronti, quello del sì e quello del no alla riforma costituzionale del governo Renzi, altrimenti inconciliabili, ieri sera nell’aula consiliare del Comune di Bussi sul Tirino (Pescara), nel convegno organizzato dal Psi sul tema.

Oltre a Nencini, per il “fronte del sì” al referendum previsto per il prossimo 4 dicembre ha partecipato la senatrice del Partito democratico e vice presidente per la Giunta delle immunità Stefania Pezzopane.

Le ragioni del “fronte del no” sono state invece rappresentate dal professor Franco Sabatini dell’Università “D’Annunzio” di Chieti-Pescara, esponente del Coordinamento di democrazia costituzionale della provincia di Pescara, e da Vincenzo Montelisciani, del Comitato nazionale promotore di Sinistra italiana, ricercatore presso il Centro per la riforma dello Stato e consigliere comunale di Tagliacozzo (L’Aquila).

Dopo i saluti istituzionali del sindaco di Bussi, Salvatore Lagatta, i lavori sono stati aperti dal vice coordinatore nazionale della Consulta degli amministratori socialisti, Gianni Padovani, consigliere comunale dell’Aquila. Il giornalista Alberto Orsini, caporedattore del quotidiano digitale *AbruzzoWeb*, ha moderato l’evento alla stregua di un “processo” in cui i quattro relatori favorevoli e contrari alla riforma si sono scambiati i ruoli di accusa e difesa.

“C’è da adeguare ai tempi la Costituzione, è vero, ma è stato già fatto negli anni con almeno 15 modifiche puntuali attraverso le leggi costituzionali, le Carte sono state fatte per durare e 70 anni non è un tempo lungo. Essere conservatori in questo campo non è un peccato mortale – ha detto il professor Sabatini – Questa controriforma, che modifica 40 articoli su 138, è un azzardo contro l’interesse dell’Italia perché, chiunque vinca il referendum, lo farà per pochi punti e alla fine ci troveremo un Paese diviso”.

Secondo la senatrice Pezzopane “conservando tutto così com’è rimarrebbe lo status quo e verrebbero seppellite le richieste delle forze politiche, di quelle sociali e dei cittadini. La riforma sembra che ce la siamo inventata nelle segrete stanze, ma ricordo il discorso di Piombino di Nilde Iotti del 1979 contro il bicameralismo perfetto e i mille parlamentari. Nella bicamerale di Massimo D’Alema – ha aggiunto polemicamente – si parlava già di un Senato federale come Camera delle regioni, e del taglio dei parlamentari ma con numeri più alti di quelli previsti ora. Sui valori, invece, siamo tutti conservatori e non c’è nessuna velleità di modifica”.

“Già dal nome il Centro per la riforma dello Stato non è certo conservatore, ma ci sono molti modi per cambiare la forma di Stato e di governo – ha incalzato Montelisciani – Nell’occidente, negli anni, c’è stato un allargamento degli spazi di democrazia che hanno sancito i diritti dei popoli ma ora, dopo una mistificazione durata 40 anni, si comincia a finalmente a dire che le Costituzioni socialiste sono attaccate dalla destra libero scambista mondiale, dalla Trilateral Commission e da JpMorgan. Nel dibattito sono finite parole d’ordine come governabilità e sistema maggioritario perché secondo loro c’era un eccesso di democrazia e questa riforma è figlia dell’idea che bisogna restringere la partecipazione dei cittadini, sono sicuro che nel profondo del loro cuore Nencini e la Pezzopane sono d’accordo con me”.

Per il vice ministro Nencini, invece, “togliere delle competenze alle Regioni non significa commissariarle, ma vuol dire unificare un’unica competenza in capo a un decisore unico”. Dal suo punto di vista, “il fronte del no è un esercito disparato e somiglia al bar di *Guerre Stellari*” mentre sul futuro del governo Renzi “è inutile girarci intorno, se vincessimo il no ci sarebbe una battuta di arresto”. “Vi sono tre motivi per votare sì – ha elencato il vice ministro – Primo, daremo stabilità al governo e procederemo alle riforme istituzionali. Secondo, metteremo fine al bicameralismo paritario, riforma tentata da moltissimi governi e mai riuscita. Terzo, ripristineremo un momento di equilibrio tra i poteri assegnati alle Regioni e quelli dello Stato”.